

Culto evangelico

Domenica 3 giugno 2018

Pastore Enrico Benedetto
Stendi e studentesse della Facoltà valdese
Apocalisse 1: 1-3, 7-9, 17-19

Cari ascoltatori e care ascoltatrici, bentrovati e bentrovate a questo incontro con la Parola del Signore. A tutti e tutte voi che siete all'ascolto sono rivolte queste parole:

Il Signore c'invita alla sua presenza. Egli ci chiama ad accogliere il suo regno d'amore. Egli ci chiama a seguirlo, mediante Gesù Cristo, suo Figlio, e nella forza dello Spirito suo Santo. Amen.



“Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede perché facesse conoscere ai suoi servitori quello che fra breve doveva avvenire, e che ha fatto sapere inviando il suo angelo al suo servitore Giovanni. Egli ha dichiarato essere Parola di Dio e testimonianza di Gesù Cristo tutto quello che ha visto. Beato chi legge e beati quelli che ascoltano le parole della profezia e conservano ciò che è scritto, perché il tempo è vicino.

Io, Giovanni, vostro fratello e partecipe nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, ero sull'isola chiamata Patmos a causa della Parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui in Spirito nel giorno del Signore, ascoltai dietro a me una gran voce come di una tromba che diceva. ‘Ciò che stai per vedere, scrivilo in un libro.

E non appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli mise la sua mano destra su di me, dicendo: ‘Non temere, io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Morii, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e ho le chiavi della morte e dell’Ade”, (Apocalisse 1: 1-3, 7-9, 17-19).

Preghiamo, in tedesco e in italiano¹, con le parole di Hermann von Bezzel:

“Herr, gib allen, die dich suchen, dass sie dich finden, und allen, die dich gefunden haben, dass sie dich aufs Neue suchen, bis all unser Suchen und Finden erfüllt ist in deiner Gegenwart”.

“Signore, lasciati trovare da chi ti cerca, e a tutti coloro che ti hanno trovato dà di cercarti di nuovo finché tutto il nostro cercare e trovare sia compiuto nella tua presenza”.



Buona Domenica! Non è un augurio: è una benedizione riservata a voi, care radioascoltatrici e cari radioascoltatori. Non viene da me, perché ne sono anch'io, con voi e con gli studenti della Facoltà valdese di teologia presenti in studio, il destinatario.

Questa benedizione ci viene da Giovanni. Giovanni chi? Ce lo dice lui stesso. Dice di essere, prima che un veggente, nostro fratello. Fratello nella fede cristiana, per quanti sono chiamati a dividerla – tutti! - ma anche, anzitutto, fratello in umanità. Un fratello maggiore, visto che ha 19 secoli più di noi. Eppure... eppure ci presenta come nostro coetaneo il Vivente, un “figlio d'uomo” chiamato Gesù. Non è il Gesù che vagisce nella mangiatoia: è colui, ci rivela l'Apocalisse, che Era, che È e che Sarà. È il Cristo, in definitiva, a dirci Buona Domenica!

Vi sarà capitato di andare in chiesa la domenica. Ne avete facoltà, anzi ne avete libertà; libertà di seguire non un'abitudine ma una chiamata, un desiderio, un bisogno individuale quanto comunitario. Giovanni il Veggente, l'autore ispirato dell'Apocalisse, ha scritto la Bibbia, ma questa libertà non ce l'aveva. Era su un'isola greca, ma non in vacanza. Isolano, ma ancor più isolato, ma anche esule al confino, vecchio, separato dalle giovani chiese che lo attendevano sulla sponda, oggi turca, del Mediterraneo. Insomma, quattro esilii in uno.

Giovanni non poteva andare in chiesa, come oggi non possono andarci, o ci vanno a rischio della vita, milioni di cristiani nel mondo. Ma c'è un miracolo: è la Chiesa a venire a lui. Anzi è Colui che celebra il culto, ogni culto cristiano - Gesù, il Signore della Vita - ad accostarglisi. E gli parla. Sì, la Parola di Dio non parla di nessuno di noi: gli parla, ci parla. Ci parla di noi parlandoci di Lui, e di Lui parlandoci di noi. La Domenica di chi si affida a un Amore più grande dei propri amori non consisterà allora nell'assistere a un rituale convenuto, ma nell'accettare di essere accettati e accolti

¹ La preghiera è pronunciata in italiano e in tedesco per dar voce agli studenti della Facoltà valdese provenienti dalla Germania, che hanno contribuito alla realizzazione di questa e della successiva puntata del Culto evangelico.

incondizionatamente dal Signore in un'umanità riconciliata.

Soffermiamoci un istante sulla semplice parola che il Vivente pronuncia al versetto 18: "*Morii*". Ci compete dire "morirò", e forse, in punto di morte, "muoio". Gesù non era immortale, e la sua morte non fu apparente. Come non lo sarà la nostra. Lascia l'immortalità agli dei dell'Olimpo e ai super-eroi. Nel suo "*morii*" è contenuto il nostro "moriremo". Ma tra il suo passato remoto personale e il nostro futuro collettivo c'è l'indicativo presente "*Sono vivo per i secoli dei secoli*", fino al termine del versetto, sigillo della speranza cristiana, giacché il Vivente dichiara, attraverso Giovanni, "*ho le chiavi della morte*".

In questa domenica dischiusa dalla Pasqua di Resurrezione e abitata dallo Spirito di Pentecoste, Gesù apre, Gesù ci apre quello che la morte chiude, ovvero la vita. Il capolinea diviene la linea di partenza, l'uscio era sprangato ma in Cristo cigola sui cardini, si spalanca e resterà per sempre aperto.

È questa *l'Apocalypse Now*, l'immensa e trepidante attualità dell'Apocalisse. Il totalitarismo politico, la mondializzazione, le tensioni interculturali, l'accelerazione vertiginosa della storia sottratta alla sua ciclicità ripetitiva ne costituiscono il contesto; la Signoria di Pace del Cristo, l'apogeo.

La sua prima parola - "*Rivelazione*" - e l'ultima - "*La Grazia del Signore Gesù sia con tutti*" - l'inscrivono sul grande registro delle benedizioni che copiosamente Dio riserva alle sue creature. Ma ce n'è una terza che dice "Beati!". Nientemeno. "*Beato chi legge e beati quelli che ascoltano le parole della profezia*". Un intercalare corrente dice: "beati voi". Stamane il Signore, attraverso il veggente Giovanni, ce lo dirotta addosso. Beati noi!

Non si tratta di un auspicio, bensì di una constatazione. Lo siamo, beati. Punto. Non siamo in odore di santità, abbiamo un mucchio - o perlomeno un mucchietto, suppongo - di guai, eppure (cosa sorprendente) se ascoltiamo la beatitudine impartitaci sulle onde di Radio1, le cose non andranno meglio: vanno meglio, e persino al meglio! Il Cristo si è disfatto dei pronostici, fermatisi alla sua morte, e noi con lui.

C'è una doppia clausola, ma non è scritta in piccolo come nelle polizze, e non serve a Dio per tirarsi indietro, ma piuttosto agli assicurati, anzi ai rassicurati che diventiamo, per farsi avanti. "*Beato chi legge*" e "*Beati quelli che ascoltano*". Così poco? Sì, se il poco nasconde l'immenso. Ovvero il passaggio dalla lettura all'ascolto. La Bibbia è forse il più grande romanzo della storia, una Divina e Umana Commedia, ma anzitutto Scrittura Sacra perché scrive e iscrive le nostre vite. Certo, si può leggerla come un libro tra i mille. Peccato sia lei a leggerci dentro. Nel passare dalla lettura

all'ascolto e - simultaneamente - dalla percezione personale, fondante ma non ultimativa, a una condivisione allargata chiamata chiesa nel senso più ampio e intimo del termine, si dipana, si gioca, e si realizza una beatitudine non reversibile, che busserà e busserà alla nostra porta.

Cari ascoltatori, care ascoltatrici, la Grazia del Signore Gesù sia – e rimanga - con tutti voi. Possiate rispondere: “Amen”! E Buona Domenica!



Signore Dio potente ed eterno, nelle tue mani è il nostro tempo. Tu che saggiamente creasti la terra e l'universo intero conduci i nostri passi verso di Te affinché possiamo afferrare la tua mano tesa per ricevere il Tuo aiuto. Che un'alba nuova rischiarì le vite di coloro che si sentono persi e perse e possa la tua grazia ancora oggi riempire le nostre esistenze. Amen.

Signore del tempo, insegnaci a non essere schiavi e preda della frenesia e dell'accumulo. Donaci la gioia di vivere ogni giorno liberi e libere dalle pressioni del mondo. Liberaci dall'illusione di una felicità effimera che lascia spazi vuoti nel cuore. Riempi il nostro tempo con la gioia della tua presenza in questo mondo che con la Tua Parola hai creato.

Dio benedica tutti noi e il Suo abbraccio d'amore ci stringa in questo nuovo giorno. Amen!

PASTORE ENRICO BENEDETTO

CON GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE DELLA FACOLTÀ VALDESE

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@feci.it
www.feci.it; www.cultoevangelico.rai.it/